

DOMENICO D'ACO

Recensione

GIOVANNI MARGINESU, *Il costo del Partenone. Appalti e affari dell'arte greca*, Salerno Editrice, 2020, pp. 172.

Il costo del Partenone. Appalti e affari dell'arte greca è un saggio che esplora e analizza, da un punto di vista per certi versi "rivoluzionario", le dinamiche relative al mercato dell'arte greca. Le radici ermeneutiche e metodologiche dello scritto, ben "occultate" dall'elaborazione retorica e dalla confezione di un libro proposto a un pubblico allargato, affondano nel terreno post-finleyano e si avvicinano, senza mai penetrarlo, a un sostrato di chiaro orientamento neo-istituzionalista¹. Il dibattito successivo a *L'economia degli antichi e dei moderni* del grande storico inglese Moses Finley è sintetizzato nell'introduzione; nella successione dei capitoli si sviluppano tematiche performative (Capitolo I), quantitative (II), e si esplorano vicende "artistiche" (il cantiere dell'Acropoli e la genesi del collezionismo e del commercio delle opere greche) che segnano una forte "crescita" (Capitoli III e IV) sul piano economico. Non ultima, è presente la suggestione di ricerche simili in altri ambiti storici, soprattutto contemporanei².

Sopra questa struttura profonda, l'A. sviluppa quello che appare, in realtà, come un avvincente libro di lettura che racconta una storia dell'arte lontana dalle lezioni cattedratiche e accademiche. Il titolo, infatti, "inganna" il lettore: la trattazione ripercorre in poche pagine la storia dell'arte antica, dall'età arcaica fino alla caduta dell'Impero romano, con un occhio di riguardo alla fase classica. Il costo del Partenone e il cantiere dell'Acropoli ateniese, certo, occupano un posto centrale per il loro carattere esemplare, per la perfezione del meccanismo amministrativo e per la non comune ricchezza di documenti. Il riferimento è ovviamente ai rendiconti degli epistati³, che danno ragione di una macchina amministrativa, gestionale ed edilizia capace di creare, nel giro di un quindicennio, qualcosa di assolutamente perfetto. Non ultime sono stimolanti le riflessioni sulla *Parthenos*. L'indagine sulla statua colossale diventa una disamina paradigmatica sul rapporto fra tesaurizzazione e circolazione. La questione di fondo è se essa rappresenti una spesa o la fondazione di un tesoro, e se non realizzi una delle multiformi «illusioni ottiche»⁴ dell'Acropoli: la statua criselefantina appare infatti come una ostentazione di lusso e potere, ma determina in realtà la creazione di un fondo aureo da utilizzare di fronte a importanti necessità.

Ciò che sorprende il lettore, fin dalle prime pagine, è il punto di vista totalmente innovativo: gli eventi storici si intrecciano alle opere d'arte - che vengono considerate nella loro varietà, dalle grandi strutture architettoniche al più piccolo vaso ceramico - e con gli aneddoti e i retroscena rivelano, definitivamente, che l'estetica è un meraviglioso involucro dietro al quale si sono celate, da sempre, le più sordide dinamiche economiche.

Il metodo di costruzione degli enunciati è di schietto indirizzo documentale. Il racconto si basa sulle fonti scritte (storiche, epigrafiche, letterarie e giuridiche), ed esplora racconti pliniani, passaggi delle epigrafi di Delfi o di iscrizioni architettoniche, così come brani sull'estetica antica⁵. Le fonti sono trattate dall'A. con rigore e sistematicità, padroneggiate in maniera cauta e addomesticate con la finalità di rispondere, di fronte a un pubblico eterogeneo, alla domanda preliminare all'indagine: che peso ebbe l'economia nell'arte antica?

Il libro cerca di rispondere pienamente alla domanda, e ambisce a tracciare anche una lezione di storia dell'arte antica. Essa aspira a superare la visione scolastica e accademica ancora "fossilizzata" sui marmi

¹ *The Cambridge Economic* 2007; BRESSON 2015. Dello stesso autore, si segnala: *Studi sull'economia* 2018.

² Tra gli altri, BENHAMOU 2001; *Handbook of the Economics* 2006; ZORLONI 2016.

³ MARGINESU 2010.

⁴ MARGINESU 2020, pp. 79-85.

⁵ In proposito GUARDUCCI 1987; CORSO - MUGELLES - ROSATI 1988; BOUSQUET 1989; HELLMANN 1999; GUALANDI 2011.

abrasati e resi candidi dal classicismo winkelmanniano, imbrigliata nelle stereotipate categorie architettoniche e inchiodata alle rigide tipologie ceramiche. L'economia è infatti profondamente involupata nell'arte. Come si legge nel testo: «Per quanto il movente dell'attività artistica non possa identificarsi con un mero interesse monetale, è difficile negare che la produzione dell'oggetto d'arte fosse del tutto estranea a logiche di profitto. Nel rapporto fondante della creazione, la relazione artista/committente, si riproduce una monade esemplare. Da parte dell'artista è ineludibile la necessità di una retribuzione e di un compenso. È altrettanto palese che il committente divenisse tale solo in relazione a una sua condizione economica privilegiata e che talora ambisse a tesaurizzare dei beni, rappresentati da metalli o da altre materie preziose»⁶. Ma esiste anche una dimensione dell'arte intesa come laboratorio di esperienze economiche.

La scrittura apparentemente densa e ricca di dati, è comprensibile e scorrevole grazie ai periodi brevi e sobri; allo stesso tempo, risulta particolarmente coinvolgente grazie a uno stile accattivante e a un ritmo incalzante e dinamico. L'A. passa dalla descrizione delle opere prese in esame - che delinea con poche, eleganti "pennellate" - alla citazione delle fonti classiche e epigrafiche, per definire il dato "matematico", comunque molto presente. Nonostante questo, il lettore non si trova mai di fronte a banali e inutili «facts»⁷ dickensiani, ma si sente pienamente coinvolto all'interno di una indagine sull'arte antica dal punto di vista del commercio, del mercato, delle spese, dei prezzi e del "business".

Il libro non si limita ad elencare, come potrebbe sembrare all'apparenza, asettiche stime sul valore monetale delle opere d'arte e dei grandi monumenti dell'antichità greca. C'è un tentativo, che si apprezza, di dare un'idea del potere d'acquisto della moneta antica. Le dovute cautele metodologiche portano l'A. a pronunciare molti "forse" e a limitare il *focus* all'Atene di età classica, ricca di fonti e dati economici, su statue, quadri e vasi⁸. Il testo getta inoltre (poche) luci e (molte) ombre sulla vita quotidiana nelle *poleis* della Grecia classica, descrivendo in modo crudo, diretto e variopinto (finalmente!) la genesi delle opere del passato; inoltre, e questo è l'aspetto che rende apprezzabile questa trattazione, riesce ad animare e colorare le strade caotiche, le botteghe anguste, i mercati vivaci e i cantieri polverosi. In questo modo, l'A. toglie dall'arte greca quell'aura asettica e perfetta per restituire una visione più vera, più viva e più umana del mondo antico; allo stesso tempo, indaga, o meglio, "spia" tutti gli aspetti "economici" dell'arte nel passato, soprattutto i più trascurati, non perché meno interessanti, ma solo perché meno evidenti, e che si colgono soltanto andando oltre la meraviglia e l'estetica delle opere.

Il libro si addice a molte categorie di lettore, perché la trattazione, semplice a livello testuale ma articolata a livello tematico, può essere affrontata considerando molteplici livelli di lettura. Gli aneddoti e le indagini incuriosiscono e divertono il lettore: per questo motivo il libro risulta adatto a chi cerca una lettura divulgativa, allo stesso tempo coinvolgente e altamente didattica. Il lettore più esigente e "interessato" è invece appagato dai dati economici e dalla profonda ricerca documentaria e bibliografica condensate nel testo; il libro, arricchito in appendice da utilissime tabelle relative alla cronologia e alle "quotazioni" antiche delle opere d'arte analizzate nel testo, risulta quindi adatto anche all'approfondimento della tematica in sede universitaria, come lezione "alternativa" e innovativa di archeologia e storia dell'arte greca.

Domenico D'Aco
dome80d@yahoo.it

⁶ MARGINESU 2020, p. 101.

⁷ DICKENS 1854, pp. 3-4.

⁸ Per questi ultimi si veda JOHNSTON 1991.

Abbreviazioni bibliografiche

BENHAMOU 2001

F. Benhamou, *L'economia della cultura*, Bologna 2001.

BOUSQUET 1989

J. Bousquet, *Corpus des inscriptions de Delphes. II. Les comptes du quatrième et du troisième siècle*, Athènes 1989.

BRESSON 2015

A. Bresson, *The Making of the Ancient Greek Economy: Institutions, Markets, and Growth in the City States*, Princeton 2015.

CORSO - MUGELLESINI - ROSATI 1988

A. Corso - R. Mugellesini - G. Rosati, *Plinio. Storia Naturale. V. Mineralogia e storia dell'arte. Libri 33-37*, Torino 1988.

DICKENS 1854

C. Dickens, *Hard Times - For These Times*, London 1854.

GUALANDI 2011

M.L. Gualandi, *Le fonti per la storia dell'arte. L'antichità classica*, Roma 2011.

GUARDUCCI 1987

M. Guarducci, *L'epigrafia greca dalle origini al tardo Impero*, Roma 1987.

Handbook of the Economics 2006

W.N.V. Ginsburgh - D. Throsby (eds.), *Handbook of the Economics of Art and Culture*, Amsterdam 2006.

HELLMANN 1999

M.Ch. Hellmann, *Choix d'inscriptions architecturales grecques traduites et commentées*, Lyon 1999

JOHNSTON 1991

A. Johnston, *Greek Vases in the Marketplace*, in T. Rasmussen - N. Spivey (eds), *Looking at Greek Vases*, Cambridge 1991, pp. 203-232.

MARGINESU 2010

G. Marginesu, *Gli epistati dell'Acropoli. Edilizia sacra nella città di Pericle*, Atene-Paestum 2010.

MARGINESU 2020

G. Marginesu, *Il costo del Partenone. Appalti e affari dell'arte greca*, Roma 2020.

Studi sull'economia 2018

G. Marginesu (a cura di), *Studi sull'economia delle technai in Grecia dall'età arcaica all'Ellenismo*, in "Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente", Supplemento 2 (2018), 2019.

The Cambridge Economic 2007

W. Scheidel - I. Morris - R. Saller (eds.), *The Cambridge Economic History of the Greco-Roman World*, Cambridge 2007.

ZORLONI 2016

A. Zorloni, *Economia dell'arte contemporanea: mercati, strategie e star system*, Milano 2016.